

Il Tirreno

29 maggio 2014

Ma i soci pubblici non mollano: mentre la Regione insiste a vendere le azioni pensano a mantenere il 34% e così impedire la fusione fra Pisa e Firenze

O comandiamo o lasciamo L'ultimatum degli argentini

di Ilaria Bonuccelli wPISA Senza maggioranza «decideremo il da farsi». Nella sede della Cisl, Roberto Naldi, presidente di Corporación America Italia, osserva i sindacalisti. Il messaggio deve essere chiaro: se il partner privato non comanda, deciderà se e a quali condizioni restare in Sat, la società dell'aeroporto di Pisa. Nel pomeriggio, da Pisa arrivano le prime risposte alla società controllata dal magnate armeno argentino degli aeroporti, Eduardo Eurnekian: i dipendenti del Galilei annunciano un presidio permanente fino al 3 giugno, giorno in cui scade l'offerta pubblica di acquisto delle azioni di Sat; i soci pubblici di Sat ribadiscono il giudizio di «non congruità» dell'Opa lanciata da Corporación America. Anche perché le valutazioni svolte da «autorevoli società indipendenti», come Moores Rowland Bompiani confermano che le quote di Sat dovrebbero essere acquistate a prezzi che oscillino almeno fra 15,78 e 18,49 euro ad azione: perfino i 14,22 euro offerti, con un rilancio, giorni fa sono ritenuti troppo bassi. Il monito è soprattutto per la Regione, l'unico partner al momento intenzionato a uscire dal patto di sindacato e a rompere l'alleanza fra soci pubblici confermata l'anno scorso a luglio. Fra oggi e lunedì, infatti, il governatore Rossi riporterà in giunta il testo definitivo per la cessione del 12% delle quote regionali: aspetta solo il parere della Consob (l'organismo di controllo della Borsa) che confermi la liceità dell'operazione e garantisca che la vendita possa avvenire senza pagare agli altri soci una penale di 30 milioni di euro per la rottura del patto. Con il 12% della Regione, Corporación America - che oggi detiene il 27,39% di Sat - si avvicinerrebbe a controllare il Galilei, ma non otterrebbe ancora la maggioranza assoluta. Avrebbe, però, a disposizione il 2% di Adf (Società Aeroporto di Firenze), un 2% della Provincia di Livorno e quote di altri enti pubblici lasciate fuori dal patto di sindacato. In più è in corso un "rastrellamento" di azioni disponibili sul mercato effettuato attraverso alcune banche. In questo modo, il traguardo del 50,1% necessario a controllare Sat appare meno lontano (a meno che il tribunale non sequestri le azioni della Regione, sulla base del ricorso presentato dal Comune di Pisa). Questo fatto è ben presente ai soci del patto. Che si stanno attrezzando per mantenere almeno il 34% delle quote e con questa percentuale il potere di veto su operazioni "straordinarie" in seno alla società, nel caso in cui i soci pubblici perdano la maggioranza. Vogliono mantenere, ad esempio, la possibilità di bloccare aumenti di capitale e soprattutto la fusione fra Sat e Adf che potrebbe comportare l'utilizzo degli utili dell'aeroporto di Pisa per finanziare la costruzione della nuova pista di Firenze. Che sarebbe l'ultima beffa. Per questo tipo di operazioni, infatti, è necessaria la maggioranza qualificata di due terzi della società. Al riguardo, diventa quanto mai importante il voto di domani del consiglio della Camera di Commercio di Pisa sul mantenimento della quota in Sat: all'inizio della settimana, la giunta camerale si è già espressa (a livello di orientamento) contro la cessione del suo 8%, ma la decisione spetta all'assemblea. Considerando che l'orientamento per restare dentro il patto sindacale è stato espresso con un solo voto contrario si presume che anche l'assemblea voti per non cedere le quote a Corporación America, ma in questa situazione di grande mobilità nessuno vuole più sbilanciarsi. Anche perché gli scenari che si possono aprire sono davvero tanti. Perfino nel caso in cui non vada a buon fine la cessione delle azioni della Regione agli argentini. L'operazione, infatti, potrebbe essere solo rimandata. E ritentata nel giro di poche settimane, senza più alcun rischio di penali e sanzioni per la Regione. Se con l'Opa volontaria Corporación America riesce a raggiungere il 30% delle quote di Sat, può scattare un'Opa obbligatoria per l'acquisto del 70% delle azioni rimanenti. A quel punto, visto che l'offerta pubblica è obbligatoria decadono i divieti di vendita delle quote che oggi vincolano i soci pubblici che aderiscono al patto di sindacato di Sat: in parole povere, secondo quanto prevede il Testo unico della Finanza, la Regione o qualunque altro socio pubblico potrebbe vendere le proprie azioni agli argentini senza dover pagare penali milionarie. L'unica (non influente differenza) è che il prezzo delle azioni sarebbe più alto di quello offerto con l'Opa volontaria. E non è detto che Corporación America sia disposto a pagarlo. Di sicuro all'incontro con i sindacati, Naldi ammette: «Non mi sarei mai aspettato una reazione del genere dalla città di Pisa. Noi siamo imprenditori: non vogliamo investire 70 milioni se poi rischiamo di perderli». Ma noi - conclude Gianluca Federigi, segretario della Cisl - «non vogliamo perdere l'aeroporto. Naldi ha confermato il piano industriale allegato all'Opa per Pisa. Solo che il piano industriale non esiste. E soprattutto, non esiste il piano industriale per i due aeroporti insieme. Il governatore Rossi, ci ha detto che gli argentini non lo presentano fino a quando non saranno padroni. Noi questo non lo possiamo accettare».